



Editoriale

Cari iscritti cari iscritti siamo ormai giunti alla fine di questo travagliato 2014. E' stato senza ombra di dubbio un anno avaro di buone notizie per tutta la categoria. Il 2014 ha visto succedersi una sequela di eventi, che hanno scosso e condizionato, la vita lavorativa di molti colleghi. Abbiamo vissuto in fianco ai lavoratori le travagliate vicissitudini di Monte dei Paschi, i commissariamenti di alcune banche del Credito Cooperativo, abbiamo affrontato le difficoltà delle Popolari come Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. Il 2014 ha portato con sé ristrutturazioni importanti se non epocali in istituti come Unicredit e Cassa di Risparmio del Veneto, piani industriali che probabilmente cambieranno per sempre il concetto e il significato di fare banca con agoscianti interrogativi sul futuro occupazionale di questi istituti. Il 2015 si prospetta come un anno fondamentale per la sopravvivenza della nostra categoria, Abi che in questi giorni ha formalmente disdetto il contratto collettivo dal 31/12/2014, dichiarandone la disapplicazione dal 01/04/2015, ha in maniera irresponsabile presentato in sede di rinnovo contrattuale un modello di banca che è irricevibile. A rendere la situazione ancora più complicata è stato il Jobs Act di Renzi al cui interno vi sono soprattutto in tema di demansionamento, e modifica articolo 18, delle disposizioni che se confermate in toto saranno devastanti per tutti i bancari. In questo clima di assoluta emergenza dobbiamo essere uniti nel difendere i nostri diritti, e pretendere fermamente, una banca che ritorni a fare banca in maniera etica e responsabile in aiuto e a sostegno del nostro territorio. Il Direttivo la Segreteria le Rsa Fisac/Cgil Treviso con la speranza e la certezza di essere sempre stati al vostro fianco nei momenti di bisogno VI AGURONO I PIÙ SENTITI E SINCERI AUGURI DI BUONE FESTE



FISAC CGIL TREVISO
Via Dandolo, 4
31100 Treviso
Mail:
fisac@cgiltreviso.it
0422 409221
Fax: 0422 409248

RINNOVO CONTRATTO NAZIONALE – BANCARI PRONTI ALLO SCIOPERO

Lo stato della trattativa segna il passo a causa di una posizione intransigente di ABI. Le parole del nostro Segretario segnano la frattura oramai quasi insanabile: "Rinnovare il contratto nazionale è un diritto per tutti i lavoratori e lavoratrici della categoria. Per questa ragione, dopo l'interruzione delle trattative, stanno partendo le assemblee in tutti i luoghi di lavoro, insieme al blocco delle relazioni industriali nei gruppi dal 29 dicembre, e prevediamo lo sciopero generale del settore a fine gennaio, con l'obiettivo di rimuovere le pregiudiziali che hanno portato alla rottura del tavolo, ristabilire la pari dignità tra le parti e conquistare così il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Ricordo a Profumo che il contratto nazionale di lavoro è la carta costituzionale delle relazioni industriali nel settore ed è stato capace nella sua storia di produrre grande innovazione, non ultima la grande attenzione rivolta all'occupazione giovanile attraverso la costituzione del fondo per l'occupazione dei giovani.

Per questo rinnovarlo è un impegno e un vincolo che riguarda non solo noi ma Abi stessa se ne deve far carico, superando quelle pregiudiziali che nei fatti hanno impedito lo svolgimento di un vero negoziato, portando alla rottura. Anche noi come sindacato abbiamo chiare le difficoltà in cui versa il paese, e anche le prospettive del settore, per questo abbiamo avanzato una piattaforma snella, adeguata all'inflazione reale per tutelare il potere d'acquisto, capace di mettere al centro l'area contrattuale e l'occupazione, insieme ad un progetto di modello di banca al servizio del paese che sin qui i banchieri non hanno mai voluto discutere. È tempo anche per loro di un 'ravvedimento operoso'

Agostino Megale – Segretario Generale della FISAC CGIL

***Buon Anno
a tutti***

meno che a "qualcuno"

LA RIVOLUZIONE CHE NON SI VEDE!

Il 2013 è stato un anno molto difficile per la rete di Treviso del Banco Popolare a causa di una ormai cronica carenza di personale. Alcune filiali sono state costrette a restare chiuse per assenza di personale altre ancora non hanno potuto garantire il servizio cassa con grossi disagi per la clientela dirottata per le operazioni presso filiali coperte da cassieri. La situazione è precipitata a causa dell'obbligo di usufruire entro tempi stabiliti molto stretti delle ferie, delle ore di solidarietà e delle banca ore accumulate, con rischio di perdita di queste ultime, se non fatto nei tempi indicati (alcuni colleghi hanno preferito "perdere" alcune ore piuttosto di lasciare le filiali scoperte! Si ripetono i casi di lavoratori che devono coprire le carenze dell'istituto).

Tutto questo doveva cambiare con la rivoluzione preannunciata a metà 2013 che vedeva un riorganizzazione epocale della rete che doveva avvenire a fine 2013 poi prorogata ad inizio 2014. Ebbene la rivoluzione con una riorganizzazione Hub/spoke della rete finalmente iniziata a febbraio di quest'anno non solo ha comportato i prevedibili disagi che ogni riorganizzazione porta con sé (finora gestiti in modo ottimale dai colleghi), ma invece di liberare risorse come comunicato, ha accentuato la carenza di personale, nonostante la chiusura di alcune filiali. Da quando è iniziata ci si trova ad avere più incombenze, procedure lunghe e farraginose, i colleghi vincono in una situazione di continua emergenza; anche quest'anno alcune dipendenze sono rimaste chiuse per alcuni giorni o altre sono restatesi aperte solo perché colleghi in part-time per fare un "piacere" al direttore si fermavano tutto il giorno per coprire la cassa in caso di assenza per ferie e/o malattia del collega. Inoltre per coprire i "buchi" di personale vengono spostati continuamente colleghi con un turnover molto veloce (persone che cambiano scrivania dopo solo pochi mesi) creando però nuove voragini lì dove i colleghi sono stati tolti. È diventata sistematica la presenza di filiali monoaddetto, con problematiche in tema di sicurezza dei lavoratori coinvolti. A rendere la vita di agenzia ancora se possibile più pesante e disagiata sono le continue pressioni commerciali che hanno raggiunto livelli intollerabili e che costringono i colleghi a continui straordinari per coprire tutti i servizi e per raggiungere gli obiettivi. Il nuovo piano industriale ha gettato un'ombra angosciante su tutta la rete, infatti esso prevede nell'area di Treviso 12 esuberi. La notizia ci lascia increduli, vista la situazione di carenza cronica di personale denunciata più volte da questa sigla ai vertici aziendali. Non possiamo più tollerare una situazione che scarica tutte le inefficienze e le responsabilità sulla pelle dei colleghi che con il loro lavoro e le loro competenze riescono a sopprimere a tutte le problematiche che l'azienda finge di non vedere.



PDR non è CIR. Senza CIR

Sembrano due semplici disequazioni di facile comprensione ma in realtà sono due concetti che nascondono molte insidie e di difficile soluzione. Tant'è che alla rottura del tavolo di trattativa ne è seguita la lettera di Federveneta con la quale dà unilaterale e formale disdetta al CIR a far data 31/12/2014. Si è arrivati a questa situazione dopo una serie di incontri nei quali, seppur con andamento ondivago, la Federazione ha dimostrato di avere il solo progetto politico di smantellare il CIR esistente e di voler ragionare solo su pochi punti demandati direttamente dall'art. 29 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro), primo fra tutti il calcolo del PDR (Premio di Risultato). Fin da subito le OO.SS. hanno rigettato le richieste della controparte sia perché il mandato ricevuto dalle assemblee dei lavoratori è quello di trattare il rinnovo del CIR nella sua interezza ma, cosa forse ancor più importante, la proposta avanzata da Federveneta andrebbe a penalizzare indistintamente tutti i colleghi che in questo periodo stanno dando prova di grande responsabilità, sottoscrivendo i numerosi accordi art. 22 parte III (ristrutturazioni aziendali) che prevedono la sistematica riduzione della RAL (Reddito Annuo Lordo) in percentuali variabili che arrivano in taluni casi fino al 20% dello stipendio, per periodi che variano dai 3 ai 5 anni. Il tutto in considerazione del fatto che la piattaforma di rinnovo del CIR è stata responsabilmente formulata a saldo invariato per le aziende.

La proposta della Federazione prevede di:

- ridurre l'assegno del preposto;
- eliminare l'assegno del collaboratore del preposto;
- ridurre l'indennità di cassa nei casi di adibizione inferiore a 10 giorni;
- eliminare le indennità previste in caso di trasferimento;
- eliminare la copertura per i danni al veicolo subiti in caso di utilizzo per motivi di servizio;
- consentire senza limitazioni l'estensione di filiali con un unico addetto;
- eliminare tutti gli inquadramenti minimi previsti attualmente nel CIR (una trentina di mansioni);



modificare il computo degli organici in modo da penalizzare gli inquadramenti minimi;
 togliere la copertura caso morte da malattia;
 ridurre il contributo aggiuntivo a previdenza complementare agli apprendisti;
 togliere il rimborso per festività nazionali cadenti di sabato;
 ridurre l'importo del buono pasto;
 eliminare il premio di fedeltà;
 eliminare permessi e prestazioni aggiuntive per i Quadri Direttivi.



Di fronte ad un atteggiamento oltranzista da parte della Federazione alle OO.SS. non rimane altro che dichiarare la mobilitazione del personale e l'indizione delle assemblee per concordare con i lavoratori le azioni da intraprendere per fronteggiare la situazione venutasi a creare. La fase iniziale ha visto la manifestazione tenutasi lo scorso 3 dicembre di fronte alla sede di Federveneta che ha portato più di 200 persone tra dirigenti sindacali e lavoratori a manifestare in maniera composta ma determinata. Tocca ora alle assemblee dei lavoratori (che si terranno entro il 19 dicembre) decidere le prossime iniziative da intraprendere, non da ultima, la proclamazione dello sciopero di categoria.



Pressioni Commerciali: da sempre denunciate, da sempre combattute. Un terreno ed un territorio spesso dai confini labili. Da un lato la richiesta aziendale di conoscere quello che il dipendente svolge durante il giorno dall'altro l'esagerazione del comportamento. Ma quello che sta accadendo oggi non è più nemmeno ascrivibile nelle Pressioni Commerciali ma nella totale idiozia! Ci chiediamo infatti come sia possibile che l'Azienda sia convinta che richiedere ai propri dipendenti i dati di vendita più volte in una giornata sia la giusta strategia di motivazione. Immagiamo la giornata tipo: **Ore 8.15** Domanda: "che hai fatto oggi?" Risposta: "mi sono alzato, lavato, portato i figli a scuola e son venuto a lavoro". D: "e cosa hai venduto?" R: "Venduto nulla, però ho comprato... il giornale". **Ore 9.00** Chat: "Allora cosa hai fatto?" R: "mah.. Ho parlato con un cliente che mi ha mandato a quel paese quando al posto di un mutuo ho provato a rifilargli un telefono". D: "preparami il prospetto dei contatti di oggi". **Ore 10.00** mail: "Mi mandi i dati dei pezzi venduti oggi?" R: "non ho ancora venduto alcun pezzo in quanto impegnato ad effettuare la lista dei contatti da chiamare oggi precedentemente richiestami, e poi già che c'ero ho risposto ad un paio di telefonate di clienti incassati che mi chiedevano come fare per far ripartire il loro scooter o se avevamo un centro di assistenza." **Ore 11.00** telefonata: "E' già passata metà mattinata ed ho visto dalla procedura che non hai ancora venduto niente!! Così non va bene! Voglio almeno 5 pezzi per stasera!" R: "Ah, ma allora lo vedi che hai tutte le possibilità per tirarti fuori i dati da solo?? Ed io che pensavo che non ne fossi capace!! E' come con mio figlio quando non vuole fare le cose. Poi quando gli interessa una cosa vedi come corre!!" **Ore 12.00** Chat? "E Quindi?" R: "e quindi cosa?" D: "Quanti pezzi?" R: "di pezzi nessuno in compenso ho fatto una obbligazione ed una fidejussione" D: "Ma io ti avevo chiesto altro, gli obiettivi erano altri!!" R: "si ma al cliente non serviva attrezzatura da palestra né la carta" D: "Allora non sei capace!" R: "Il cliente è disabile ed aveva necessità di una fidejussione". D: "potevi vendergli qualcosa lo stesso" R: "è senza gambe" **Ore 13:00** ancora chat: "Ti mancano ancora tre pezzi per l'obiettivo giornaliero! Che hai fatto oggi?" R: "oltre a risponderti? Mi pare di ricordare che forse ho venduto 2 pezzi me lo confermi?" D: Certo, ti ho scritto che te ne mancano tre!!" **Ore 14:00** Telefonata: "mi raccomando i tre pezzi per oggi pomeriggio" R: "gfadrrwrias.. Scusa stavo mangiando". **Ore 15.00** chat: "e quindi?" R: "un cliente non è venuto" D: "fissato un nuovo appuntamento?" R: "si con gli eredi, ma hanno un negozio di telefoni" **Ore 16:00** telefonata: "Dai che ti manca un pezzo!!" R: "ho un cliente, Ti richiamo" **Ore 16.30** telefonata: "Ho visto che gli hai fatto un Fondo e non hai raggiunto i 5 pezzi" R: "Vero, però ho fatto 100.000€ di un Fondo, 50.000 di obbligazioni, un mutuo di 350.000€ più varie consulenze. D "ma hai fatto solo 4 dei 5 pezzi richiestil" R: "Io ho fatto guadagnare alla Banca un sacco di soldi, **tu oltre a chiamarmi tutto il giorno che hai fatto??**" E' ovvio che abbiamo volutamente esagerato in questa ricostruzione ma purtroppo, in alcuni casi, la realtà non è così distante da questa rappresentazione. Quel che intendevamo evidenziare, però, è la totale inutilità di un atteggiamento di questo tipo. Non solo si fa perdere un sacco di tempo ai colleghi che devono rispondere a mail chat e telefonate che si aggiungono a quelle dell'attività ordinaria, ma si ottiene l'effetto opposto, ovvero la demotivazione. Diventa poi anche lecito pensare davvero che le figure di sintesi che si comportano in questo modo non diano alcun valore aggiunto per la redditività dell'Azienda. Perché allora se questo comportamento non ha alcun senso pratico c'è chi continua a farlo? Forse è perché con le pressioni psicologiche, più che commerciali, si pensa di ottenere risultati migliori?

tratto da Inform@fisac

INTESA SANPAOLO – COSTA POCO CAMBIARE SE A PAGARE SONO SEMPRE I LAVORATORI

Intesa Sanpaolo, la “più grande banca italiana”, sta facendo partire nella sua rete un nuovo Modello di Servizio annunciato con grande enfasi dai suoi “grandi dirigenti”. Il primo risultato, frutto della consueta improvvisazione organizzativa, è stato creare un fortissimo disorientamento fra i colleghi. La banca, che intende scindere le attività della rete in Filiali Personal (clientela “danarosa”), Filiali Imprese (aziende che fanno “guadagnare tanto”) e Filiali Retail (tutto il resto), non ha fornito alcuna informativa riguardo a quello che sarà l’impatto nelle Aree. Per le filiali Personal, ad esempio, non è stato chiarito quante e quali saranno, i rispettivi orari di apertura, né come verrà attuato il modello nelle piccole filiali, né come sarà regolamentata l’attività fuori sede dei gestori in assenza di normativa nel contratto nazionale di categoria. A circa due anni dalla partenza delle filiali ad orario esteso, di cui non si conosce la reale efficacia in termini di redditività, in particolare per la fascia oraria serale, la turnazione senza un adeguato incremento del personale, oltre ad avere stravolto la quotidianità dei colleghi, ha appesantito le condizioni di lavoro. Le filiali Retail a “orario esteso” con il nuovo modello saranno ‘svuotate’ dei gestori Personal e di diversi gestori Small Business e avranno difficoltà a gestire le turnazioni ed a fornire un adeguato servizio alla clientela. Per le filiali Retail inoltre si prevede un generale “appiattimento” del ruolo del gestore sia per la sempre maggiore irrilevanza dei portafogli gestiti, sia per la scelta di spostare altrove tutta quella fascia di clientela con esigenze più specifiche. Le attività di base della clientela più ‘evoluta’ restano però sulle spalle delle vecchie filiali, mentre quelle più remunerative andranno a beneficio di altri comparti aziendali (rete imprese e rete personal). Occorrerà tenere ben presente questo elemento quando il management aziendale comincerà a raccontare che le filiali Retail della Banca non sono più remunerative! In questo confuso contesto persiste il continuo peggioramento del “clima” nelle filiali per le pesanti pressioni commerciali che, se possibile, si sono inasprite in seguito all’avvio del progetto ‘Insieme per la crescita’: un progetto per l’accoglienza che comporta un nuovo metodo di lavoro con riunioni giornaliere ogni mattina, sessioni di coaching e l’utilizzo della lavagna “elettronica” per riepilogare i risultati conseguiti. Una ennesima invadente e stressante forma di pressione commerciale!

E’ questo il modello di Banca evoluta proiettata verso il futuro e la modernità?

CONVENZIONE FISAC CGIL

POLIZZA RC AUTO E MOTO



Convenzione Fisac:

polizza 2014 Rc auto e moto

La Fisac Cgil ha sottoscritto una convenzione con CARE International Broker Srl relativamente ad alcune soluzioni per la polizza dell’auto e della moto. L’offerta è riservata esclusivamente agli iscritti Fisac Cgil, inclusi i familiari, conviventi e a carico, purché non liberi professionisti.

Per info chiedi al tuo Rsa



Seguiamo insieme la stella del Lavoro e dei Diritti.

Con i più sinceri auguri di Buone Feste.

Fisac Cgil

SEGRETERIA FISAC/CGIL TREVISO

Luca Ongaro mail:luca.ongaro@cgiltreviso.it Patrizia Comellato mail:patrizia.comellato@cgiltreviso.it Gianfranco Barone mail:gianfranco.barone@cgiltreviso.it Roberta Bassani mail:roberta.bassani@cgiltreviso.it Massimo Riccola



I M A G I N E



*Immagina non esista paradiso È facile se provi Nessun inferno sotto noi Sopra solo cielo
Immagina che tutta la gente Viva solo per l'oggi Immagina non ci siano nazioni Non è difficile da
fare Niente per cui uccidere e morire E nessuna religione Immagina tutta la gente Che vive in
pace Puoi dire che sono un sognatore Ma non sono il solo Spero che ti unirai a noi anche tu un
giorno E il mondo vivrà in armonia Immagina un mondo senza la proprietà Mi chiedo se ci riesci
Senza bisogno di avidità o fame Una fratellanza tra gli uomini Immagina tutta la gente che
condivide il mondo Puoi dire che sono un sognatore Ma non sono il solo Spero*

I M A G I N E
John Lennon

Imagine - John Lennon 1971



WIKI FISAC JOBS ACT

Il nuovo articolo 18 L'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori sarà valido ancora per i vecchi assunti con contratto a tempo indeterminato. Per i nuovi assunti scompare il diritto alla reintegrazione per i licenziamenti di natura economica, mentre resta per quelli discriminatori e per alcune fattispecie di quelli disciplinari.

Cassa Integrazione Riformata anche la Cassa Integrazione, per cui sarà impossibile autorizzare la cig in caso di cessazione «definitiva» di attività aziendale. L'obiettivo è di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori con tutele uniformi e legate alla storia contributiva del dipendente.

Nuova Aspi La durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere rapportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con l'incremento della durata massima (per ora fissata a 18 mesi a regime nel 2016, ndr) per quelli con le carriere contributive più rilevanti. Per le persone in situazione di disagio economico potrebbe essere introdotta dopo la fruizione dell'Aspi una ulteriore prestazione eventualmente priva di contributi figurativi.

Contratto a tutele crescenti Arriva il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio per tutti i neoassunti. Il fine è una disciplina organica delle varie tipologie contrattuali e il superamento delle collaborazioni coordinate e continuative, in modo da sfoltire le decine di forme contrattuali e le norme esistenti.

Controllo a distanza dei lavoratori Nella riforma del lavoro è previsto anche il riordino del controllo a distanza «sugli impianti e sugli strumenti di lavoro» sebbene debbano riguardare gli impianti e gli strumenti di lavoro.

Demansionamento del lavoratore È stata rivista la disciplina delle mansioni del lavoratore in caso di «processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale», che vanno «individuati sulla base di parametri oggettivi». Da un lato si intende tener conto dell'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale e dall'altro l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento.

Incentivi all'assunzione Si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego e si punta a semplificare e razionalizzare le procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. L'obiettivo è svolgere tutti gli adempimenti per via telematica.

Maternità e aiuti ai disabili Il Jobs Act prevede l'estensione della maternità anche alle lavoratrici parasubordinate. Sono previsti anche un credito d'imposta per le lavoratrici con figli minori o disabili non autosufficienti. Resta la norma secondo la quale un lavoratore può cedere a un collega giorni di ferie per permettergli di curare i figli minori malati gravi. Introdotte, inoltre, nuove misure per facilitare l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. Con il monitoraggio a distanza d'impianti e strumenti di lavoro si spinge sul telelavoro e sulla flessibilità.



IL PARADOSSO DELLE DUE ITALIE

da Sole24Ore.com – Vista così sono due Italie. Due mondi che non si parlano, o meglio stanno agli antipodi. Nel 2014 la ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie italiane toccherà i suoi massimi storici, superando i livelli del 2006-2007, gli anni pre-crisi. Questo mentre il Paese sfiora la sua terza recessione, con la disoccupazione ai picchi assoluti e il debito pubblico che continua a inannellare nuovi record. Due Italie, quella pubblica con i conti sempre in bilico, e quella privata sempre più ricca.

La ricchezza in titoli e contanti sfiora i 4.000 miliardi. Un paradosso vero? Eppure è così. Già a marzo di quest'anno secondo quanto rileva un rapporto dell'Ufficio studi di Bnl, c'è stato il sorpasso. La ricchezza mobiliare (conti correnti, azioni, titoli di Stato, polizze, fondi comuni) delle famiglie italiane è salita a 3.858 miliardi, battendo il precedente record di 3.738 miliardi del 2006 e crescendo di 400 miliardi dal 2011. E di certo il record è destinato a incrementarsi. Basti il dato sul risparmio gestito che ha toccato anch'esso il suo record di sempre sfondando quota 1.500 miliardi lo scorso mese. Certo buona parte dell'incremento è da attribuire alle performance di azioni, bond, fondi comuni. Con gli asset finanziari in continua progressione di valore dal 2009 in poi, il patrimonio investito non ha fatto che incrementarsi. Ma una parte significativa è nuova liquidità messa a fruttare. 110 miliardi di nuovi flussi in 10 mesi nel risparmio gestito. Ancora i dati dell'industria del risparmio gestito dicono che la raccolta netta cioè il saldo attivo dei nuovi flussi di denaro investito è stato nei primi 10 mesi del 2014 di ben 110 miliardi. C'è capitale disponibile che non viene speso, non viene immesso nel circuito dell'economia reale, ma viene messo da parte, immobilizzato per mesi se non per anni. Produce, finché le borse e i bond salgono, un poderoso effetto ricchezza che si cumula. Ecco il paradosso. Ricchezza ineguale: il 10% degli italiani ne possiede il 50%. L'Italia non cresce da decenni, il Pil viaggia stentatamente con percentuali di zero virgola e il debito pubblico ha superato i 2000 miliardi. Una cifra imponente quella del debito pubblico che è però solo la metà dell'intera ricchezza finanziaria posseduta dagli italiani. Che, letta così, appaiono popolo ricco, quanto meno rispetto ai concittadini europei. Questo appare evidente – rileva lo studio di Bnl – passando dai valori aggregati a quelli pro-capite. Alla fine di marzo, ciascun italiano deteneva in media poco più di 65mila euro di attività finanziarie. I francesi e i tedeschi si fermavano ad una disponibilità media pro-capite pari a circa 63mila euro, gli spagnoli si dovevano accontentare di 40mila euro. Ma le medie sono ingannevoli, sono come i polli di Trilussa. Gli osservatori più attenti fanno notare che la distribuzione della ricchezza è affatto omogenea. Molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza, mentre poche famiglie dispongono di patrimoni molto elevati. In Italia il 10% più ricco della popolazione detiene il 50% della ricchezza complessiva. Di quei quasi 4.000 miliardi di patrimonio sui conti correnti, nei fondi comuni, nelle polizze, impiegati in Borsa e in Btp ben 2.000 miliardi sono appannaggio di 2 milioni di famiglie italiane sui 20 milioni di nuclei familiari. Ricchezza tanta ma ineguale, quindi. Sta di fatto che capitale investito in titoli e contanti per oltre due volte il Pil e per il doppio del debito pubblico italiano dice che ci sono davvero due Italie. Quella che lotta ogni anno con Bruxelles per far quadrare i conti pubblici a livello europeo e quella che ha passato indenne la crisi. L'Italia non spende ma accumula. Anzi si è arricchita e continuerà ad arricchirsi se i mercati finanziari continueranno a crescere. Ma questo dualismo dice che l'Italia delle famiglie con grandi disponibilità non spende, accumula per il futuro. Un segno di sfiducia che si legge nelle statistiche sui consumi interni che languono da anni. Chi non ce la fa spende sempre meno e intacca i pochi risparmi per sopravvivere. Chi ha mezzi ingenti, risparmia sempre di più. Per un futuro che, si sa, è denso di incognite per l'Italia pubblica.





Mia figlia ha finito il liceo e andrà a frequentare l'università a Londra. Il figlio più grande frequenta un Master in economia in Italia. Ci sono benefici fiscali per i costi degli studi dei due figli?

Chi studia all'estero ha diritto alla detrazione Irpef del 19%, ma il limite massimo entro cui è consentita la detrazione è rappresentato dalle corrispondenti spese previste per la frequenza di corsi simili tenuti presso l'Università statale italiana, più vicina al vostro domicilio fiscale. Anche la frequenza di Corsi e di Master universitari dà luogo alla detrazione. I Corsi sono quelli di specializzazione per laureati, a condizione che essi siano riconosciuti dall'ordinamento universitario, quelli frequentati per il dottorato di ricerca presso l'università, e quelli presso Università libere. In quest'ultimo caso ci debbono essere due condizioni: l'identità o affinità per materia con i corsi tenuti presso l'Università statale e che non ci siano corsi analoghi, pubblici, nella stessa città o, mancando in questa, nella stessa Regione. Le spese sostenute per i Master universitari, è il caso del figlio grande, danno luogo alla detrazione del 19% se, per durata e struttura dell'insegnamento, sono assimilabili a corsi universitari di specializzazione e sono gestiti da Istituti universitari pubblici o privati. Per fugare ogni dubbio si rivolga al Caaf Cgil.



LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it

www.cafcgil.it



Sono uno studente universitario-lavoratore, fuori corso. Possono i miei genitori (sono a loro carico) beneficiare dell'agevolazione fiscale per le tasse pagate?

La risposta è sì. Per tutte le tasse universitarie è prevista una detrazione fiscale del 19%. Non valgono né l'età né la durata del corso, ma solo la frequenza. Per le Università pubbliche non ci sono limiti di spesa. Non è così per quelle private per le quali la spesa massima riconosciuta è quella che corrisponde al massimo della spesa affrontata per gli Istituti statali. Il tetto (per le Università private), non tiene conto di eventuali riduzioni legate all'Isee. Il beneficio fiscale spetta anche per l'iscrizione e la frequenza di Università telematiche, purché riconosciute dal Miur, e dei conservatori musicali pubblici. Con l'occasione ricordiamo che sono detraibili, nella dichiarazione dei redditi, anche i costi delle prove d'ingresso alle facoltà a numero chiuso. Non sono previste detrazioni per spese di trasporto, vitto, materiale didattico, libri, sostenute dagli studenti universitari in Italia, né i contributi pagati all'Università per il riconoscimento del titolo di studio (laurea) conseguito all'estero. Il Caaf Cgil è a disposizione per tutti chiarimenti.

CARI ISCRITTI SE VOLETE CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DEL GIORNALINO FISAC

INViateci ARTICOLI E DOMANDE DI INTERESSE COMUNE ALL'INDIRIZZO

MAIL: fisac@cgiltreviso.it

MAL DI MOUSE? PER L'INAIL E' MALATTIA PROFESSIONALE

Il mal di mouse ha un nome tecnico: sindrome pronatoria dell'arto superiore destro causata da tecnopatia procurata da "overuse" da mouse del computer. Al di là delle definizioni, la notizia è che il mal di mouse viene riconosciuto come malattia professionale dall'INAIL. Lo ha stabilito una sentenza della Corte dell'Appello dell'Aquila, alla quale l'INAIL non si è appellato, rendendo l'indennizzo esecutivo.

Questa tecnopatia colpisce coloro che, per motivi di lavoro, stanno troppe ore al computer utilizzando il mouse, danneggiando braccio e la spalla. Si tratta di milioni di lavoratori. Il riconoscimento del mal di mouse come malattia professionale potrebbe aprire la strada a numerose richieste di risarcimento danni, perché anche tunnel carpale (altra patologia legata all'utilizzo del mouse), mal di schiena o calo della vista associati all'utilizzo prolungato nel tempo al computer, possono essere riconosciuti allo stesso modo. La sentenza in questione ha riguardato una banca di Pescara. La causa si è risolta in favore di un dipendente, rivoltosi all'Inca Cgil di Penne, in quale ha così ottenuto un risarcimento perché «l'insorgenza di tale malattia è da ritenersi determinata da fattori morbigeni cui il dipendente bancario è stato esposto nell'esercizio della sua abituale attività lavorativa», si legge nella sentenza.

In sintesi, si è ritenuto «in maniera incontrovertibile che l'uso abituale e ripetuto del mouse del computer espone al rischio di contrarre questa tecnopatia».



Abbiamo il piacere di comunicarvi che per il 2015 la Fisac/Cgil ha stipulato una convenzione con l'Arci Treviso che prevede uno sconto di 5 euro non cumulabile per chi volesse iscriversi ai corsi dell'Arci Educazione Permanente.

Corsi Arci Educazione Permanente - Treviso

**Per tutti gli iscritti Fisac/Cgil Treviso sconto di € 5,00
per i Corsi di Cultura, Lingua e Informatica,
previa presentazione all'atto di iscrizione
della tessera sindacale Fisac/Cgil Treviso valida per l'anno in corso.
I° Ciclo a partire da Ottobre, con iscrizioni da inizio Settembre.
II° Ciclo a partire da Febbraio, con iscrizioni da inizio Gennaio.
Lo sconto non è cumulabile**

PER INFO

ARCI Treviso - via Bolzano 3

tel. 0422410590

mail: treviso@arci.it

dal lunedì al venerdì:

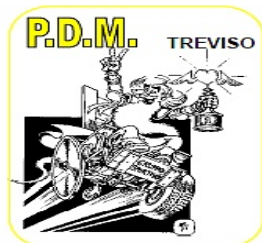
9-12.30 e 15-19.30

sabato: 10-12.30

FISAC/CGIL TREVISO SEMPRE AL TUO FIANCO

Il Direttivo della Fisac Cgil Treviso aveva deliberato per il 2013, la donazione di 600 euro alla POLISPORTIVA DISABILI DELLA MARCA TREVIGIANA a sostegno del "PROGETTO AVVIAMENTO ALLO SPORT" di cui la Polisportiva è promotrice. Siamo lieti di comunicare a tutte le iscritte e a tutti gli iscritti che anche per il 2014 il Direttivo della Fisac Treviso ha deliberato il medesimo contributo di 600 euro a favore sempre della Polisportiva Disabili della Marca Trevigiana.

Chiunque fosse interessato a contribuire facendo donazioni può rivolgersi ai propri rappresentanti sindacali o direttamente scrivendo alla Fisac Treviso



POLISPORTIVA DISABILI DELLA MARCA-TREVIGIANA ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

c/o BARBISAN PAOLO - Via Pralongo, 59 - 31050 MONASTIER DI TREVISO
Tel. e FAX 0422 - 791025 - web: www.pdmtreviso.it - e-mail: info@pdmtreviso.it

Spett.le
FISAC – CGIL TREVISO

Prot. n. 2014

Treviso, 24.11.2014

Oggetto: *ringraziamento.*

È bello sapere di avere persone che credono in quello che facciamo.

Anche quando le cifre non sono grandi, è importante l'intenzione che è stata apprezzata da tutti noi e contribuirà a far continuare le nostre dispendiose attività sportive.

In questa stagione stiamo disputando il massimo campionato di basket in carrozzina.

Nel nostro sito www.pdmtreviso.it potete trovare le informazioni ed il calendario delle nostre gare della stagione in corso.

A nome di tutti i componenti della Polisportiva Vi invio fin d'ora cordiali saluti e ringraziamenti.

Il Presidente
Paolo Barbisan



BUON NATALE
E FELICE 2015

DALLA FISAC/CGIL TREVISO

Perché milioni di lavoratori si iscrivono al Sindacato?

Perché "Insieme si può": un lavoratore da solo difficilmente riuscirebbe a contrattare retribuzioni e diritti dignitosi. Per questo, da oltre cent'anni, i lavoratori hanno cominciato ad unirsi, organizzandosi in sindacati, per migliorare le condizioni di lavoro e di vita. Anche i datori di lavoro, i lavoratori autonomi, i dirigenti sono organizzati in associazioni, per tutelare i loro interessi. A maggior ragione dobbiamo farlo noi lavoratori.

FISAC CGIL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATO ASSICURAZIONI E CREDITO

MODULO D'ISCRIZIONE

DA CONSEGNARE AL SINDACATO PROVINCIALE FISAC CGIL

PROVINCIALE DI:

COGNOME E NOME:

AZIENDA:

SEDE DI LAVORO:

CODICE FISCALE:

INDIRIZZO:

CITTA' / COMUNE:

CAP PROVINCIA

NATO/A IL A

EMAIL AZIENDALE

EMAIL PRIVATA

CELLULARE ALTRO TELEFONO

TITOLO DI STUDIO DATA ASSUNZIONE

INQUADRAMENTO

TIPO DI ASSUNZIONE:

☐ PART TIME

☐ FULL TIME

☐ SOMMINISTRATO / COCOPRO

☐ APPRENDISTATO

☐ TEMPO DETERMINATO

☐ TEMPO INDETERMINATO

Il sottoscritto/a dà la sua adesione al Sindacato Fisac/Cgil e autorizza la propria azienda a trattenere dalla sua retribuzione, fino a revoca, l'importo del contributo sindacale nelle misure e con le modalità che verranno segnalate alla Direzione dell'azienda dalla Fisac/Cgil, direttamente o tramite la competente Associazione delle Aziende. La presente annulla ogni precedente delega da me concessa. L'eventuale revoca autografa della presente iscrizione, da inviare alla scrivente, comporta la restituzione della tessera rilasciata nell'anno in corso.

DATA FIRMA LEGGIBILE

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (art. 13 del decreto legislativo n. 196/2003)

In osservanza di quanto previsto dal D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, Le forniamo le informazioni in ordine alla finalità e modalità del trattamento dei Suoi dati personali, nonché l'ambito di comunicazione e diffusione degli stessi, la natura dei dati in nostro possesso e del loro conferimento.

Finalità e modalità del trattamento dei dati.

La CGIL/Fisac Cgil, acquisisce dati relativi alla Sua persona per trattarli nell'ambito della sua attività istituzionale e comunque per le finalità strettamente connesse all'attività sindacale. La CGIL/Fisac Cgil, previo Suo consenso, tratterà i dati forniti anche per erogare altri servizi di sua competenza, connessi alla tutela in ambito lavorativo, fiscale, contabile, previdenziale ed assistenziale nonché per inviare informative istituzionali sulla propria attività e su quella degli enti con o senza scopo di lucro istituiti o costituiti dal sindacato stesso per il perseguimento delle medesime finalità di cui sopra. Ai fini dell'indicato trattamento, il titolare potrà venire a conoscenza di dati definiti "sensibili", quali quelli idonei a rivelare l'origine razziale o etnica, le condizioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione al sindacato, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico, lo stato di salute o la vita sessuale. I dati verranno trattati nel rispetto degli obblighi di sicurezza e riservatezza ad opera di soggetti a ciò appositamente incaricati, mediante strumenti automatizzati e cartacei atti a raccogliere, registrare, memorizzare, gestire, elaborare, comunicare ed archiviare le sue informazioni.

Natura del conferimento e conseguenze in caso di rifiuto

Il conferimento del dato è facoltativo. Tuttavia, qualora Lei si rifiuti di conferire i dati richiesti, potrebbe essere impossibile perfezionare la Sua iscrizione al sindacato e, comunque, potrebbe essere impossibile o particolarmente difficoltoso, con conseguente Suo pregiudizio.

Garantire il corretto perseguimento delle finalità istituzionali.

Ambito di comunicazione e diffusione dei dati

Al fine di adempiere correttamente all'incarico conferito, i Suoi dati potranno essere trasmessi e comunicati ad altri soggetti quali, in particolare, il Suo datore di lavoro o ente pensionistico o ente bilaterale. In seguito a Suo specifico consenso, i Suoi dati potrebbero essere comunicati, per consentirle di usufruire dei servizi offerti, o comunque per essere informati sui servizi offerti, al Patronato Inca e al CAAF CGIL o, comunque, a enti o persone giuridiche con scopo di lucro o liberi professionisti dei quali il sindacato si avvale per il perseguimento dei propri scopi. La si informa altresì del fatto che i Suoi dati personali potrebbero essere resi noti a tutti i soggetti, siano essi persone fisiche o giuridiche, espressamente nominati come incaricati o responsabili del trattamento, come tali tenuti agli stessi obblighi di riservatezza che competono al sindacato e altresì espressamente istituiti sull'osservanza delle norme di sicurezza, così come potranno essere saranno resi noti agli altri co-titolari del trattamento, quali le federazioni nazionali, regionali o territoriali. Ove necessario i dati possono essere inoltre comunicati ad enti partitici contrattuali. I suoi dati personali non saranno in nessun caso diffusi.

Diritti riconosciuti

Questo sindacato, ai sensi di legge, Le assicura l'esercizio di specifici diritti quali, in particolare, il diritto di conoscere i dati trattati, l'origine, le finalità e le modalità di trattamento nonché di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, ovvero, quando vi è interesse, l'integrazione dei dati. Lei potrà, in ogni momento, chiedere la cancellazione o il blocco dei dati in violazione di legge od opporsi alla prosecuzione del trattamento. Potrà inoltre opporsi alla prosecuzione del trattamento effettuato per finalità di informativa di carattere istituzionale e promozionale o, comunque, finalizzato alla ricerca di mercato o alla vendita diretta.

Titolare e responsabile

La CGIL/Fisac Cgil riveste la qualità di titolare del trattamento dei dati personali relativi ai servizi erogati. Le si segnala che, alla luce di quanto dispone lo Statuto CGIL, la CGIL nazionale è co-titolare del trattamento dei Suoi dati personali, unitamente al sindacato di categoria e, comunque, alle federazioni regionali e territoriali. Potrà conoscere l'elenco completo dei responsabili del trattamento, dietro richiesta, presso le sedi relative.

Consenso al trattamento dei dati personali

Letta l'informativa che precede, e consapevole che in mancanza di consenso la CGIL/Fisac Cgil non potrà procedere al trattamento dei miei dati personali, trattandosi di dati di loro natura sensibili,

presto il mio consenso ☐ nego il mio consenso ☐

al trattamento dei miei dati comuni e sensibili nei limiti dei dati e delle operazioni strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità statutarie, nonché alla loro comunicazione ai soggetti indicati nell'informativa, con particolare riferimento al datore di lavoro nonché agli enti previdenziali ed assistenziali, agli enti bilaterali e, comunque, a tutte le articolazioni sindacali, nei limiti in cui la comunicazione sia essenziale per il corretto e completo adempimento degli scopi statutarie nonché degli obblighi stabiliti dalla normativa vigente.

2. In relazione alla predetta informativa, inoltre, prendendo atto che la prestazione del consenso per attività estranee alla tutela del lavoratore o del pensionato non è obbligatoria e che, in caso di rifiuto, non rievrei alcun pregiudizio,

presto il mio consenso ☐ nego il mio consenso ☐

- al trattamento dei miei dati per finalità di informativa istituzionale e/o promozionale da parte della CGIL/Fisac Cgil del trattamento;

- alla comunicazione e al successivo trattamento dei miei dati personali comuni e sensibili, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dalle autorizzazioni generali del Garante e, comunque, nei limiti dei dati e delle operazioni essenziali per l'adempimento degli scopi istituzionali, alle federazioni nazionali, regionali e/o territoriali della CGIL/Fisac Cgil, al Patronato Inca, al CAAF CGIL e, comunque agli enti e alle persone giuridiche con scopo di lucro delle quali si avvale l'associazione sindacale per il perseguimento

dei propri scopi statutarie o, comunque, con essa convenzionate o affiliate, agli uffici vertenze e/o di tutela individuale nonché a professionisti legali, fiscali e/o contabili da me eventualmente incaricati di tutelarli in sede amministrativa e/o giurisdizionale;

- al trattamento dei miei dati personali comuni, ai soggetti ai quali sono stati comunicati, per finalità di informativa promozionale, commerciale e istituzionale nonché per il compimento di ricerche di mercato

FIRMA LEGGIBILE

PARTE DA CONSEGNARE ALL'AZIENDA

FISAC CGIL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATO ASSICURAZIONI E CREDITO

Intendo aderire con la presente al sindacato Fisac Cgil e autorizzo l'azienda a trattenere dalla retribuzione, fino a revoca, l'importo del contributo sindacale nelle misure e con le modalità che verranno segnalate alla Direzione dell'azienda dalla Fisac Cgil direttamente o tramite la competente associazione delle aziende. La presente costituisce revoca di qualsiasi precedente delega.

COGNOME E NOME:

AZIENDA:

SEDE DI LAVORO:

DATA MATRICOLA

ALTRE ANNOTAZIONI

FIRMA LEGGIBILE